

MAKSYM ADAM KOPIEC OFM

**UNIVERSALISMO DEL PECCATO E MISSIONE DELLO SPIRITO SANTO ALLA LUCE DELL'ENCICLICA DI SAN GIOVANNI PAOLO II *DOMINUM ET VIVIFICANTEM***

Il peccato come elemento inseparabile della condizione umana è un argomento importante nell'insegnamento della Chiesa. San Giovanni Paolo II ha dedicato molta attenzione a questo problema nel suo insegnamento, sembra però che un compendio specifico sulla questione del peccato si può trovare nella sua enciclica sullo Spirito Santo *Dominum et Vivificantem*<sup>1</sup>. In esso, il papa ha ricordato le principali verità sulla Terza Persona Divina e alla luce di questo insegnamento fondamentale ha presentato il peccato in tutta la sua complessità.

La situazione dei cristiani del XXI secolo non è cambiata molto rispetto al secolo scorso, quando papa Pio XII ha osservato che "il peccato di questa epoca è la perdita del senso del peccato"<sup>2</sup>. Lo scopo di questo articolo è quindi quello di leggere e presentare il pensiero del papa polacco riguardo al processo di salvezza di Dio attraverso la missione dello Spirito Santo nel cuore umano, oltre a ricordare quel processo ciò non avviene spontaneamente unilateralmente, ma richiede l'impegno personale dell'uomo. L'attività dello Spirito Santo è diretta a preparare

---

MAKSYM ADAM KOPIEC OFM. ORCID 0000-0002-1055-6251. Corso Garibaldi 155, 55049 Viareggio, maksymk@libero.it, produzione teologica: <http://www.antonianum.eu/it/corso/professore?matricola=620>

1. Giovanni Paolo II, l'enciclica *Dives in misericordia* (=DeV), in: *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Milano, 2010<sup>3</sup>, 335-469.
2. DeV 47.

le persone alla conversione portando loro al riconoscimento del proprio peccato, perché solo in questo modo sono in grado di accettare la grazia che gli è stata data.

Vale la pena aggiungere che le dichiarazioni del papa si arricchiranno di molte studi di teologi contemporanei che si occupano di problemi del peccato alla luce della pneumatologia.

La ragione di scrivere l'articolo sta nel fatto che proprio nel 2020 celebriamo 100° anniversario della nascita di san Giovanni Paolo II e inoltre l'enciclica è stata firmata da lui proprio nel giorno del suo compleanno il 18 maggio 1986.

## 1. Universalismo del peccato

Il peccato originale è di natura universale perché è “il principio e la radice di tutti gli altri” peccati. “Ci troviamo di fronte alla realtà originaria del peccato e, al tempo stesso (...) si può dire che in ordine [a questo peccato] (...) ha inizio la potenza redentrice del «mistero della pietà» particolarmente trasparente ed efficace”<sup>3</sup>. Tutte le persone come figli del primo uomo Adamo peccarono in lui (cfr. Rm 3,23). Quindi peccato umano fa parte del “dramma cosmico”<sup>4</sup>.

### 1.1. Il peccato di Adamo

Giovanni Paolo II nell'enciclica *Dominum et Vivificantem* ricorda che l'inizio del peccato originale risiede nella volontà e nella coscienza dell'uomo. Appare come “disobbedienza” alla volontà di Dio, nel senso di superare “quel limite, che rimane invalicabile alla volontà e libertà dell'uomo”<sup>5</sup>. L'opposizione della disobbedienza dell'uomo sarà l'“obbedienza” di Cristo<sup>6</sup>, che nell'insegnamento dell'apostolo Paolo è chiamato “il secondo Adamo”. La “disobbedienza” originale fu sostituita dalla più alta obbedienza del Primogenito, che in dono di sé trasformò la sconfitta della morte portata alla gente dal primo uomo Adamo, nella vittoria dell'amore. Proprio Egli è il “Principio”, il “nuovo Adamo”, l'“eterna legge”, la “Ricapitolazione”. Queste funzioni nel mondo svolge su scala universale lo Spirito Santo<sup>7</sup>.

La disobbedienza dei progenitori implica il rifiuto della verità contenuta nella Parola di Dio, che vi era fin dall'inizio e attraverso la quale fu fatto tutto (cfr. Gv 1,1-3.10; Col 1,15-18). La disobbedienza compare come rifiuto della fonte dell'ordine morale, che è la saggezza e la legge di Dio, al fine di affermarsi come “fonte

3. DeV 33.

4. P. Deseille, *Grzech, zbawienie, przebóstwienie. Ujęcie prawosławne*, in: *Tajemnica odkupienia*, (red.) Lucjan Balter Poznań 1997, 422.

5. DeV 36.

6. Cfr. DeV 33; Rm 5,19; Fil 2,8.

7. Cfr. C.S. Bartnik, *Duch Święty a hamartologia*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, Lublin 1994, 167.

autonoma” costituente su ciò che è buono e ciò che è cattivo<sup>8</sup>. Il peccato dei primi genitori commesso attraverso l’atto di disobbedienza derivante dalla tentazione del “padre della menzogna” (Gv 8,44). Questa menzogna ha portato al “rifiuto radicale della verità” contenuta nella Parola del Padre, che è il Suo Amore. Completamento di questo peccato era il Venerdì Santo quando il Figlio di Dio fu consegnato a morte, perché non gli credettero<sup>9</sup>.

Come risultato di questa disobbedienza, l’uomo perse la vita eterna, cioè vivere in unione con Dio, perché, per la sua libera scelta, si è distaccato dalla partecipazione alla vita divina (cfr. Gen 3,22; Gv 3,36; 4,14ss.; Atti 13,48; Rm 6,23 ecc.). Questo distacco significa anche voltare le spalle e chiudere la libertà umana di fronte a Dio, pur essendo contemporaneamente aperto al “padre delle menzogne” attraverso il quale “il genio del sospetto” per la prima volta appare nella storia<sup>10</sup>. A causa del suo peccato Adamo passò sotto il potere del Nemico che gli falsamente tentò promettendo di diventare come Dio. Questo significava per l’uomo lasciarsi orientare verso la propria soddisfazione egoistica di “auto-divinizzazione”, negando il disegno di Dio di poter crescere in Lui, Creatore, Autore della vita e soffocando in effetti un’aspirazione profondamente codificata nel cuore, cioè cercare il bene<sup>11</sup>.

Attraverso la tentazione, il satana è riuscito a mostrare Dio come un avversario della libertà di creazione e soprattutto come “avversario umano” che cerca di “falsare il Bene Assoluto”, inoculando in questo modo nella coscienza umana il “germe dell’opposizione” al Padre<sup>12</sup>. Il peccato, tuttavia, non è riuscito a cancellare completamente nell’uomo quell’immagine di Dio secondo cui è stato creato. Nell’uomo, per sua natura orientato al dialogo con Dio, è rimasta la libera volontà, il ricordo del paradiso perduto e la ricerca immutata di Dio come suo obiettivo finale. Ne consegue che l’uomo ha la capacità di accogliere la grazia o addirittura chiederla. Questa capacità umana sarà in grado di attuarsi, usando solo i benefici della misericordia di Dio, promessi subito dopo la caduta<sup>13</sup>.

## 1.2. Il peccato dei discendenti di Adamo

Dal momento in cui il peccato è entrato nel mondo creato da Dio, ha macchiato anche la natura dell’essere umano, nella coscienza e nella vita di ogni persona. Il Santo Padre, riferendosi al peccato delle persone dopo la caduta di Adamo, esprime

8. Cfr. DeV 36.

9. DV 33; cfr. J. Nagórny, *Duch Święty „natrafia na opór i sprzeciw” w dzisiejszym świecie (DV n. 55-56)*, in: *Duch Święty w posłudze Kościoła wobec Świata: materiały z Duszpasterskich Wykładów Akademickich w Katolickim Uniwersytecie Lubelskim 27-28 sierpnia 1998*, (red.) J. Nagórny, J. Gocko, Lublin 1999, 105.

10. Cfr. DeV 37.

11. Cfr. P. Deseille, *Grzech, zbawienie, przebóstwieni*, 422.

12. Cfr. DeV 37-38.

13. Cfr. P. Deseille, *Grzech, zbawienie, przebóstwieni*, 423.

il seguente pensiero: “a opera del «padre della menzogna», vi sarà lungo la storia dell’umanità una costante pressione al rifiuto di Dio da parte dell’uomo, fino all’odio”<sup>14</sup>. L’uomo, quindi, cessò di percepire Dio come la fonte del suo bene e della sua liberazione, vedendolo piuttosto come una restrizione della sua stessa libertà.

Ogni peccato è una scelta consapevole che “porta con sé anche una certa adesione alla motivazione contenuta nella prima istigazione al peccato e incessantemente rinnovata durante tutta la storia dell’uomo, sulla terra: «Dio sa che, quando voi ne mangiaste, si aprirebbero occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male»”<sup>15</sup>. Pertanto, il fatto che non siamo sempre in grado di obbedire allo Spirito Santo, appare come un chiaro risultato del peccato originale<sup>16</sup> e come necessità che la libertà umana richieda della liberazione. Nonostante che ancora continuiamo ad essere veramente figli di Dio, la nostra libertà non è per noi un “punto di partenza”, “ma sta solo diventando il “punto di arrivo” di tutta la vita cristiana”<sup>17</sup>.

### 1.3. Il peccato della crocifissione

Nel suo insegnamento, Giovanni Paolo II mette in rilievo la relazione che esiste tra il peccato originale e il peccato dell’omicidio del Figlio di Dio: il primo peccato è in qualche modo un “cornice” del “più grande” peccato in cui accadde non solo la separazione dalla fonte dell’esistenza, ma anche la depravazione dell’essere umano stesso<sup>18</sup>.

Il peccato di crocifissione del Figlio dell’uomo è radicato nel peccato del rifiuto della Sua missione. Come afferma Gesù stesso, il peccato è che le persone non credevano in Lui (cfr. Gv 10,26). Può sembrare che questo peccato riguarda solo coloro che vivevano sulla terra nei tempi dell’attività terrena di Cristo e non ha accettato il Suo insegnamento. Il papa però spiega, che questa dimensione ristretta o storica si estende alla dimensione universale. Questo si spiega in quanto si inserisce in tutta l’universale opera della redenzione compiuta da Cristo<sup>19</sup>. Bisogna notare che questo peccato ha anche una dimensione strutturale perché “annienta il senso della creazione e redenzione”. Il senso ultimo dell’esistenza umana è la comunione, precisamente la comunità con le persone della Santissima Trinità, che è respinta dal rifiuto della Persona di Gesù. Di conseguenza viene rifiutato Dio stesso, che è il fine ultimo ed eterno della storia e della persona<sup>20</sup>.

14. DeV 38.

15. DeV 37.

16. Cfr. B. Ibal, *Odważyć się na Ducha*, „Communio”, Poznań, 2 (104) 1998, 78.

17. G. del Pozo, *Chrześcijańskie życie w Duchu i według Ducha*, in: *Duch Odnowiciel*, (red.) L. Balter, Poznań 1998, 219.

18. Cfr. C.S. Bartnik, *Duch Święty a hamartologia*, 163.

19. Cfr. DeV 29.

20. Cfr. C.S. Bartnik, *Duch Święty a hamartologia*, 168.

Chi è responsabile del peccato di “omicidio” del Figlio dell’uomo? Gli ebrei furono i primi ad essere chiamati “responsabili della lotta contro il potere del peccato”, ma loro non hanno riconosciuto la loro vocazione, perché non hanno accettato Colui che fu mandato a loro (cfr. Gv 15,22). Furono anche i primi ad accusare Gesù, negando il Suo insegnamento e condannandoLo a morte sulla croce. Tuttavia, il vero soggetto del processo contro Gesù non erano solo gli ebrei – lo era tutto il “mondo”<sup>21</sup>.

Questo rifiuto di Gesù e del Suo insegnamento continuano a verificarsi nelle menti e nei cuori dell’uomo. Gesù, una volta condannato a morte in croce, ancora continua ad essere giudicato e condannato nelle coscienze umane. Il “mondo” nella comprensione di Giovanni evangelista, è presentato come ostile alla luce e alla verità, cerca costantemente di accusare Gesù per condannarLo davanti al tribunale interno e dovunque presente, vale a dire davanti alla coscienza delle persone. Lo scopo di agire del “padre della menzogna” è distruggere la verità di Gesù, e il Suo unico avvocato è il Paraclito – lo Spirito di Verità. Solo Lui difenderà il Messia contro la menzogna del mondo e in questo processo mostrerà il “peccato del mondo”, ovvero convincerà il mondo quanto al peccato<sup>22</sup> (cfr. Gv 16,7-11). Questo peccato del mondo è innanzitutto peccato commesso dall’uomo “libero”, perché tutta la creazione è immersa negli effetti del suo peccato<sup>23</sup>.

Ecco perché il papa sottolinea che ogni peccato ha sempre un riferimento alla Croce di Cristo, e quindi, indirettamente, al peccato di coloro che non credettero in Gesù e lo condannarono a morte sulla croce<sup>24</sup>. Il peccato dell’omicidio del Figlio di Dio, che la gente commise il Venerdì Santo, Giovanni Paolo II lo definisce il più grande peccato, per mezzo del quale si compì la più grande vittoria. Analogicamente a come la morte di Cristo sconfisse la morte umana (cfr. 1Cor 15,55), così “il peccato della crocifissione Dio-Figlio vince il peccato umano. La vittima del più grande amore che ebbe luogo nel cuore del Redentore, vince il male di tutti peccati umani, diventando così il “prezzo”, “costo” o “riscatto” della liberazione uomo dalla schiavitù del peccato (cfr. Rm 6,6.17)<sup>25</sup>. Allo stesso tempo essa costituisce l’espressione del Suo amore che ci ha amato fino alla fine (Gv 13,1) e della sua obbedienza alla morte in croce (cfr. Fil 2, 8)<sup>26</sup>. In questo modo attraverso il peccato della Crocifissione del Figlio dell’Uomo, fu rivelato un paradosso la croce,

21. Cfr. I. Mroczkowski, *Duch, który przekonuje świat o grzechu*, in: *Duch Święty w posłudze Kościoła wobec świata...*, 133.

22. Cfr. DeV 27.

23. Cfr. J. Kudasiewicz, *Duch Święty a grzech świata (J 16,7-11)*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, 181.

24. Cfr. DeV 29.

25. Cfr. DeV 31.

26. Cfr. Jan Paweł II, *Wierzę w Jezusa Chrystusa Odkupiciela*, Watykan 1989, 482-484.

che da un lato mostra l'“apice del regno del peccato”, e d'altra parte, “dimostra la sua incapacità”<sup>27</sup>.

#### 1.4. Il peccato contro lo Spirito Santo

L'uomo, sottoponendo liberamente la sua volontà all'influenza del “padre della menzogna”, diventa capace di opporsi anche a Dio stesso<sup>28</sup>. Testimonianza sul peccato contro lo Spirito Santo, noto anche come “bestemia” contro lo Spirito Santo, si trova in tutti i sinottici (Mt 12,31n; Mc 3,28n; Lc 12,10). In che cosa consiste? Giovanni Paolo II si riferisce all'insegnamento di san Tommaso d'Aquino, che spiega questo peccato come “irremissibile secondo la sua natura, in quanto esclude quegli elementi, grazie ai quali avviene la remissione dei peccati”<sup>29</sup>. Il papa afferma, che questo peccato consiste nel “rifiuto di accettare questa la salvezza, che Dio offre all'uomo mediante lo Spirito Santo, operante in virtù del sacrificio della Croce” e il “rifiuto radicale di accettare questa remissione, di cui [lo Spirito Santo] è l'intimo dispensatore e che presuppone la reale conversione, da Lui operata nella coscienza”<sup>30</sup>.

L'affermazione del Signore Gesù che tale peccato non sarà perdonato è determinato dal rifiuto radicale della conversione da parte dell'uomo. Questo vuol dire che il “non-perdono” deriva dalla “non-penitenza”, dal rifiuto radicale di conversione e di rivendicare “un presunto «diritto» di perseverare nel male – in qualsiasi peccato – e rifiuta la redenzione”<sup>31</sup>. Tuttavia, questo rifiuto chiude l'ingresso alle fonti della redenzione – che è guadagno dei meriti Gesù – donata e offerta a noi e a cui attinge per il nostro bene frutti della salvezza lo Spirito Santo. Si potrebbe dire che questa è un impedimento nei confronti dello Spirito che avrebbe potuto completare l'opera della redenzione di Cristo nelle anime umane. È un rifiuto del potere purificatore dello Spirito e del Sangue, e allo stesso tempo usurpazione del diritto *sui generis* di rimanere nel male e nel peccato, che rifiuta redenzione. A causa di questo atteggiamento, l'uomo “si chiude” nel peccato, schivando così la conversione e il perdono dei peccati, “che ritiene non essenziale o non importante per la sua vita”. Questo stato dell'uomo, il papa definisce come una “condizione di rovina spirituale” o “la bestemmia contro lo Spirito Santo”<sup>32</sup>. Non consente all'uomo di uscire da un'auto-chiusura e di aprirsi alla donazione salvifica di Dio, che ha il suo inizio nel purificare la coscienza e nel perdonare i peccati, che, a sua volta, rattrista lo Spirito di Dio (cfr. 1 Tess 5,19; Ef 4,30)<sup>33</sup>.

27. Cfr. I. Mroczkowski, *Duch, który przekonuje świat o grzechu*, 135-136.

28. Cfr. J. Nagórny, *Duch Święty „natarafia na opór i sprzeciw” w dzisiejszym świecie (DV n. 55-56)*, 107.

29. San Tommaso d'Aquino, *Summa Theol.* II<sup>a</sup>-IIae, q. 14, a. 3, in DeV 46.

30. DeV 46.

31. DeV 46.

32. DeV 46.

33. Cfr. DeV 4; J. Nagórny, *Duch Święty „natarafia na opór i sprzeciw” w dzisiejszym świecie (DV n. 55-56)*, 104.

Alla luce delle considerazioni presentate sopra, si può riconoscere il peccato contro lo Spirito Santo non tanto come un atto concreto che insulta il Consolatore, quanto piuttosto come un permanente atteggiamento peccaminoso. È una decisione esistenziale, una scelta fondamentale che rifiuta la redenzione<sup>34</sup>. L'uomo commette questo terribile peccato soprattutto perché, in quanto predisposto per sua natura al dialogo con il Creatore, “rifiuta la realizzazione della fondamentale relazione tra Dio e l'uomo” ed è in questo che consiste la incolmabile “infelicità dell'uomo”<sup>35</sup>.

Il peccato contro lo Spirito Santo, osserva il papa, ha la sua dimensione originale, che consisteva nell'ipocrisia e nel rifiuto del Dono e dell'Amore che nella vita interiore di Dio Trinitario è la terza persona divina – lo Spirito Santo; di questo dono e di questo amore, che creano la ragion d'essere dell'inizio del mondo e dell'uomo<sup>36</sup>.

## 2. Missione dello Spirito Santo

Lo Spirito Santo, che da sempre era considerato il dono della presenza di Dio, conosce “i segreti dell'uomo”<sup>37</sup>. Il mistero dell'uomo non è solo la verità sulla creazione, ma anche il mistero del suo allontanamento da Dio, o il mistero della sua peccaminosità. Tuttavia, Dio non abbandona nessun uomo a se stesso, ma gli dà una promessa di salvezza connessa con il dono della permissione dei peccati e con la chiamata alla conversione.

### 2.1. Duch Święty przekonuje świat o grzechu

Pertanto, dice il papa, solo Lui può pienamente “convincere del peccato dell'inizio umano”, che divenne la radice e la scintilla di tutti gli altri peccati. Poiché lo Spirito della Verità conosce la consistenza del peccato originale, quindi ne convince il mondo e lo fa nella prospettiva del giudizio e della giustizia rivelata nel sacrificio del Figlio di Dio sulla croce, attraverso l'obbedienza fino alla morte (cfr. Fil 2,8)<sup>38</sup>.

Giovanni Paolo II ricorda che Gesù prima della sua partenza da questo mondo annunciò agli apostoli l'invio di un nuovo Consolatore, che avrebbe dovuto istruire gli apostoli e condurre a tutta la verità. La sua missione doveva consistere nel “convincere il mondo del peccato, della giustizia e del giudizio” (cfr. Gv 16,8-11). Il papa sottolinea un fatto molto importante: l'annuncio dello Spirito Santo si abbina con l'annuncio della partenza di Cristo<sup>39</sup>. L'intera economia della salvezza compiuta da Cristo costituisce il

34. Cfr. J. Nagórny, *Duch Święty w sumieniu chrześcijańskim*, 209-210.

35. Cfr. I. Mroczkowski, *Duch, który przekonuje świat o grzechu*, 140-141.

36. DeV 5.

37. Cfr. DeV 35.

38. Cfr. DeV 35. 37.

39. Cfr. DV 38-39; A. Tronina, *Duch, który przeobraża cierpienie w odkupieńczą miłość*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, 186.

contenuto essenziale della missione dello Spirito Santo e in Lui alla fine diventa redentore<sup>40</sup>. Ecco perché il Signore Gesù presenta la Sua partenza come “utile”<sup>41</sup>.

Che cosa significa “convincere quanto al peccato”? Secondo il papa con questa espressione si intende “il dimostrare del male del peccato” in relazione alla croce di Cristo, che consente riconoscerlo “in tutta la scala del male” (cfr. 2Tes 2,7; 1Tim 3,16). Solo alla luce della Croce possiamo conoscere questa dimensione del peccato e convincere di esso può fare solo lo Spirito – specialmente perché si tratta prima di tutto del peccato di rifiutare la missione del Figlio di Dio che venne nel potere dello Spirito Santo<sup>42</sup>. Pertanto, la convinzione del peccato appare come processo salvifico, come “applicazione della redenzione oggettiva a quella soggettiva, rendere presente la storia di Gesù nella storia umana”<sup>43</sup>. Questa convinzione viene acquisita per mezzo della coscienza che è stata data all’uomo affinché l’immagine di Dio rifletta fedelmente il suo modello originale, è l’intimo sacrario<sup>44</sup>. La coscienza, tuttavia, può svolgere questa funzione solo a condizione che sia retta, giusta, ben formata e conforme alla Legge divina<sup>45</sup>, perché è il fondamento della fiducia e dell’amore. Se la persona ascolta la propria coscienza, significa che ascolta Dio e se non la ascolta dimostra la disobbedienza a Dio, cioè Lo ignora<sup>46</sup>.

Alcuni autori dicono che lo Spirito Santo convince il mondo riguardo al peccato adoperando le categorie di “miglioramento del mondo”: già l’identificazione stessa del peccato come peccato, significa migliorare l’umanità. Soltanto dopo il giudizio del mondo da parte dello Spirito Santo, il mondo riceve la sua identità, definizione, nome (nominalità), passando dallo stato pagano per diventare la realtà di Cristo<sup>47</sup>.

Bisogna notare che se lo Spirito Santo potesse convincere il mondo e l’uomo del peccato, deve esserci presente, quindi si può anche parlare dell’“azione dello Spirito Santo in un uomo peccatore”. Un uomo del genere non collabora con lo Spirito Santo, non è aperto alla Sua azione. In che cosa quindi consiste l’agire dello Spirito Santo? Operando con la Sua grazia dall’esterno, lo Spirito Santo stimola il peccatore al timore e lo incoraggia alla penitenza per i peccati e alla conversione<sup>48</sup>.

40. Cfr. C.S. Bartnik, *Duch Święty a hamartologia*, 166.

41. Cfr. DeV 27.

42. Cfr. DeV 32. 38. 44.

43. Cfr. C.S. Bartnik, *Duch Święty a hamartologia*, 169; cfr. G. del Pozo, *Chrześcijańskie życie w Duchu i według Ducha*, 229.

44. Cfr. DeV 36. 43. 44.

45. Cfr. DeV 43. Perché la coscienza diventi veramente “giusta”, richiede “un confronto regolare con il modo di Gesù di adempiere alla sua chiamata”. Tale processo se si svolge ogni giorno nell’esame della coscienza, invocando lo Spirito Santo come “luce della coscienza”, autore egli chiama “cultura della coscienza”: cfr. I. Mroczkowski, *Duch, który przekonuje świat o grzechu*, 145.

46. Cfr. E. Staniek, *W trosce o sumienie*, Kraków 1996, 16-17.

47. Cfr. C.S. Bartnik, *Duch Święty a hamartologia*, 162-163.

48. Cfr. J. Warzeszak, *Działanie Ducha Świętego w świecie i w Kościele według średniowiecznej szkoły franciszkańskiej*, Niepokalanów 1992, 157; S. Gręś, *Eschatologiczny wymiar obecności Ducha Świę-*

Quindi di che genere di peccato si tratta? Prima di tutto, si tratta della “ribellione” che ha dominato un cuore umano, imperfetto rispetto a Dio perfetto, che è Spirito (cfr. Gal 5,17). Il papa aggiunge che poiché nell’uomo c’è una dualità, cioè spirituale e corporea, allora in lui stesso accade la lotta tra ciò a cui aspira lo spirito e ciò a cui aspira il corpo. Questa lotta, sottolinea Giovanni Paolo II, è una conseguenza del peccato, e allo stesso tempo la sua conferma<sup>49</sup>. A questo proposito, il cristiano deve scegliere costantemente tra la vita “in Cristo” e la vita “nel corpo” (cfr. Rm 7,5 – 8,1), tra la vita secondo lo Spirito e la vita secondo la carne (cfr. Rom 8,4n)<sup>50</sup>.

Seguendo il pensiero di san Paolo, il papa ricorda che l’apostolo parla dei frutti, che fa nascere lo Spirito e che dà alla luce il corpo. In questa ottica si manifestano certi atteggiamenti derivanti da un carattere buono o cattivo di una persona a causa della docilità oppure della resistenza all’azione salvifica dello Spirito Santo. Giovanni Paolo II evidenzia che l’apostolo incoraggia alla vita secondo lo Spirito (cfr. Rm 8,5,9), ravvivando la vita secondo il corpo la cui fine è la morte. Grazie al sacrificio redentrice di Gesù siamo chiamati alla vita (cfr. 1Cor 6,20). Donandoci lo Spirito Santo a prezzo del Suo sacrificio, diventiamo debitori di Gesù, e non del corpo<sup>51</sup>.

Lo Spirito Santo convincerà il mondo della giustizia. “Gesù sembra avere in mente quella giustizia definitiva, che il Padre gli renderà circondandolo con la gloria della risurrezione e dell’ascensione al Cielo” – constata il papa<sup>52</sup>. Dal lato negativo, giustizia significa liberazione dallo stato del peccato, che si manifesta come schiavitù<sup>53</sup>, invece dal lato positivo significa riportare l’uomo a uno stato di amicizia con Dio e conformità del comportamento umano con la volontà di Dio. L’autore dell’enciclica nel suo insegnamento si concentra sull’aspetto positivo della giustizia e ne mette in evidenza la comprensione cristologica, cioè lo stato dell’esaltazione di Cristo nel Padre. In questa ottica lo Spirito Santo si può definire come un “regista” che ha unito questi due aspetti della giustizia – negativo e positivo – nella persona di Gesù Cristo. L’aspetto negativo dell’esistenza del Signore è la Sua passione, morte e discesa negli inferi, invece l’aspetto positivo emerge negli eventi gloriosi, come la Risurrezione, l’Ascensione e la Pentecoste. È proprio Lui, lo Spirito Santo, che dà a tutti l’opportunità di partecipare al mistero pasquale di Cristo<sup>54</sup>.

Secondo il papa, la convinzione si applica sempre alla definitiva salvezza in Dio, cioè in relazione alla giustizia<sup>55</sup>. Ecco perché lo Spirito Santo, persuadendo il

*tego w ziemskim życiu człowieka*, in: *Duch Odnawiciel*, Poznań, 12 (1998), 344.

49. Cfr. DeV 55.

50. Cfr. J. Nagórny, *Duch Święty „natrafia na opór i sprzeciw” w dzisiejszym świecie* (DV n. 55-56), 103, 107-108.

51. Cfr. DeV 55; por. Jan Paweł II, *Wierzę w Ducha Świętego Pana i Ożywiciela*, 348.

52. Cfr. DeV 27.

53. Cfr. B. Kloppenburg, *Wyzwalająca moc prawdy* (Chrystusa), in: *Tajemnica odkupienia*, 57.

54. Cfr. DeV 8; B. Nadolski, *Duch Święty w liturgii*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, 223.

55. Cfr. DeV 28.

mondo sul peccato, in realtà persuade a proposito di quel peccato che è stato sottoposto al potere salvifico della Redenzione e lo fa assieme nella prospettiva della dimensione originale del peccato<sup>56</sup>. E poiché l'uomo è in un certo qual modo la "ragione del peccato", quindi viene giudicato, Tuttavia non l'uomo è condannato, ma tutto il male è condannato. Ne deriva che è proprio lo Spirito Santo a convincere sulla vittoria sul peccato". In fin dei conti, il giudizio significa l'amore infinito di Dio. Ecco perché lo Spirito Santo giudica l'uomo con amore e il giudizio stesso consiste nella rivelazione del amore radicale<sup>57</sup>.

Inoltre lo Spirito Santo deve anche convincere il mondo del giudizio, prima di tutto dimostrando la colpa del mondo nel condannare Gesù alla morte della croce – Gesù, che venne per salvare questo mondo (cfr. Gv 3,17; 12,47). Lo scopo di quello convincere il mondo del peccato e della giustizia è la salvezza delle persone e un mondo che deve riconoscere la perversità del suo peccato<sup>58</sup>. Se lo Spirito Santo sta convincendo il mondo, vuol dire che in Lui l'opera salvifica di Gesù continua ad operare<sup>59</sup>. Lo Spirito Santo "giudica" il mondo non solo in senso negativo, ma anche attraverso la rivelazione della verità della salvezza. L'economia della salvezza, che lo Spirito Santo proclama, piuttosto protegge l'uomo dal giudizio, perché non lo rigetta né lo condanna<sup>60</sup>.

Giovanni Paolo II sottolinea che lo Spirito Santo, che "scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio" (1Cor 2,10), convincendo il mondo del peccato, trae da queste profondità, la risposta di Dio al peccato dell'uomo<sup>61</sup>. Ciò significa che lo Spirito del Signore convince il mondo non solo del peccato e del peccato originale del Gòlgota, ma anche su ogni peccato umano, mostrando il suo stretto rapporto con la Croce di Cristo. Lo Spirito Santo chiama ogni persona uno alla volta, per fargli vedere il proprio peccato nella prospettiva dell'intera dimensione del male, cioè, in quanto i peccati personali possono essere meglio compresi nell'orizzonte del peccato originale e del peccato del mondo<sup>62</sup>. Ogni peccato ha un'ampia portata perché tocca non solo l'uomo che lo commette, ma anche altre persone, volto direttamente o indirettamente contro gli altri. Benché il peccato sia sempre peccato individuale, si può anche dire di una "comunità di peccato": il peccato si rivolge sempre contro la comunità, contro l'unità, e quindi contro la volontà di Cristo, che pregava il Padre per gli uomini "*ut unum sint*" (cfr. Gv 17,11) 64<sup>63</sup>.

56. Cfr. DeV 44.

57. Cfr. C.S. Bartnik, *Duch Święty a hamartologia*, 163-164, 166.

58. Cfr. K. Wojtyła, *U podstaw odnowy. Studium o realizacji Vaticanum II*, Kraków 1972, 139-140.

59. Cfr. DeV 27.

60. Cfr. C.S. Bartnik, *Duch Święty a hamartologia*, 165.

61. Cfr. DeV 32. 39.

62. Cfr. DeV 32.

63. Cfr. Concilio Vaticano II, il Decreto *Unitatis redintegratio*, 1 in *Enchiridion Vaticanum* 1, 494-496; Giovanni Paolo II, l'Enciclica *Ut unum sint* 1; Giovanni Paolo II, Lettera apostolica, *Tertio*

Purtroppo, lo Spirito Santo nell'opera della convinzione si imbatte in una credenza nel peccato, nella resistenza interna dell'uomo, nell'impenetrabilità della coscienza. Si tratta di un tale stato, in cui l'anima si auto-conferma in qualche modo nella libera scelta di persistere nel peccato. La Sacra Scrittura chiama questo stato dell'uomo "la durezza del cuore" (Sal 81; 80,13; Ger 7,24; Mc 3,5). Come insegnava Pio XII, seguito da Giovanni Paolo II, nel mondo moderno questo concetto biblico corrisponde allo stato di perdita del senso del peccato, indicato come "peccato di questa epoca". La perdita del senso del peccato conduce inevitabilmente alla "perdita del senso di Dio"<sup>64</sup>.

Questo stato di perdurare nella chiusura di fronte a Dio ha la sua fonte nell'umana debolezza e peccaminosità, che portano a una lotta interna tra l'apertura all'azione salvifica dello Spirito Santo e la resistenza contro Lui. Giovanni Paolo II accentua che la resistenza umana contro la salvifica opera dello Spirito Santo di convincere oggi il mondo del peccato trova la sua spiegazione nella teoria e nella pratica del materialismo, che esclude radicalmente la presenza e l'azione di Dio nel mondo e l'uomo<sup>65</sup>.

Da quanto precede, sorge la necessità necessaria di cooperazione umana con lo Spirito Santo. L'uomo dovrebbe essere profondamente convinto della vittoria che appartiene a Cristo e a tutti coloro che attingono a Lui il potere di percorrere il sentiero dell'amore. L'amore fraterno che ha la sua fonte in Dio, permetterà di scoprire e ricevere pienamente la luce dello Spirito Santo. Questo costituisce anche il nucleo della missione della Chiesa<sup>66</sup>. I cristiani, quindi, avendo un modello in Cristo che scaccia gli spiriti maligni, dovrebbero combattere contro il mondo che nega la propria condizione di peccato<sup>67</sup>. Dalla cooperazione umana con lo Spirito Santo risulta anche, che Cristo, elargendo all'uomo di avere parte nello Spirito Santo, continua a realizzare in Sé stesso l'evento dello Spirito<sup>68</sup>.

In conclusione, si dovrebbe constatare che Giovanni Paolo II, parlando dello Spirito Santo come colui che "convince il mondo sul peccato", rivela la Sua funzione straordinaria in relazione alla missione salvifica del Figlio. Ecco perché allo Spirito Santo si potrebbe attribuire la connotazione del "demistificatore" del peccato.

*Millennio Adveniente*, 34, in *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Milano, 2010<sup>3</sup>, 1303.

64. Giovanni Paolo II, L'esortazione apostolica post-sinodale circa la riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa oggi, *Reconciliatio et paenitentia*, 18, 2 dicembre 1984, Libreria Editrice Vaticana 1985.

65. Cfr. DeV 56.

66. Cfr. J. Nagórny, *Duch Święty w sumieniu chrześcijańskim*, 210.

67. Cfr. A. Ganoczy, *Nauka o stworzeniu*, Kraków 1999, 96.

68. Cfr. E. Piotrowski, *Duch Chrystusa*, 68.

Smascherando il peccato lo Spirito della Verità tuttavia non distrugge il mondo, ma lo salva e redime<sup>69</sup>.

## 2.2. Lo Spirito Santo rivela l'economia dell'amore

Giovanni Paolo II nella sua enciclica sullo Spirito Santo mette in risalto che il Messia soffrirà per i peccati del mondo (Isaia 53,5-6.8) e la Sua missione porterà frutto di salvezza per tutta l'umanità (cfr. Is 49,6)<sup>70</sup>. In Lui è stata "preparata la salvezza per tutte le nazioni", adempiuta a costo della grande sofferenza sulla croce (cfr. Lc 2,25-35)<sup>71</sup>. Il papa menziona la confessione di Giovanni Battista: "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,19), che al contempo è una professione di fede nella missione redentrice di Gesù di Nazaret<sup>72</sup>, la quale doveva essere compiuta al prezzo del Suo sacrificio salvifico<sup>73</sup>.

Mediante l'immolazione della Sua vita, Gesù tolse il peccato<sup>74</sup>, cioè lo Spirito Santo continuamente rivela al mondo, come l'economia dell'amore salvifico di Dio. Il verbo "salvare" significa liberare dal male<sup>75</sup>. Cristo, liberandoci dal "male", ci ha liberati allo stesso tempo "al bene" e anche "alla verità" che è Egli stesso (cfr. Gv 14,6), verso la libertà non sporcata né corrotta dal male e dal peccato, e soprattutto "verso la libertà dei figli di Dio" (cfr. Rom 8,21). Questo si realizza per mezzo della "grazia e verità" (cfr. Gv 1,14), che rendono liberi dal peccato, che "aliena" l'uomo nella sua interiorità. E poiché nelle profondità dell'esistenza umana il peccato significa "schiavitù", Giovanni Paolo II rimarca che la liberazione portata da Cristo è la liberazione di quanto più profondo nell'uomo, e che riguarda sostanzialmente la sua relazione con Dio. Quindi il Signore Gesù, portando all'uomo il dono della liberazione, gli porta il dono della libertà dei figli di Dio (cfr. Rm 8,15)<sup>76</sup>, una libertà che è inseparabilmente connessa alla verità<sup>77</sup>.

La concezione del peccato nella prospettiva della salvezza viene chiamata dal papa "peccato salvato", ovvero "sottoposto alla potenza salvifica della redenzione"<sup>78</sup>. Perciò si può dire che "l'economia salvifica di Dio sottrae, in certo senso, l'uomo dal «giudizio», cioè dalla dannazione, con la quale è stato colpito il peccato" (cfr. Ef 6, 12),

69. Cfr. J. Buczek, *Pneumatologia w nauczaniu „środownym” Jana Pawła II*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, 254.

70. Cfr. DeV 16.

71. Cfr. Jan Paweł II, *Wierzę w Jezusa Chrystusa Odkupiciela*, 453.

72. Cfr. DeV 19.

73. Jan Paweł II, *Wierzę w Jezusa Chrystusa Odkupiciela*, 452-453.

74. Cfr. DeV 44.

75. Cfr. Jan Paweł II, *Wierzę w Jezusa Chrystusa Odkupiciela*, 451-452.

76. Cfr. Jan Paweł II, *Wierzę w Ducha Świętego Pana i Ożywiciela*, 56.

77. Cfr. B. Kloppenburg, *Wyzwalająca moc prawdy (Chrystusa)*, 65.

78. DeV 44.

che Giovanni Paolo II denota come “peccato condannato”<sup>79</sup>. Se parliamo del “peccato salvato”, è necessario parlare anche di un mondo peccaminoso che è stato anche salvato. Pertanto il mondo con fiducia “aspetta” che compaiano i figli di Dio (cfr. Rm 8,19), per essere poi completamente liberato dalla corruzione (cfr. Rm 8,20-21)<sup>80</sup>.

Il papa sostiene che l'economia redentrica dell'amore in Gesù Cristo, che lo Spirito Santo rivela agli uomini, è nata dal “dolore” del Padre. Di conseguenza, convincere il mondo del peccato significa anche “manifestare dolore” che raggiunge la profondità di Dio stesso a causa dei peccati umani. Il peccato è “un'offesa contro Dio” o “rifiuto dello Spirito che è Dono dell'Amore”. Questo dolore è espresso nelle Sacre Scritture con le parole: “Mi dispiace di averli fatti” (Gen 6,7). Allo stesso tempo, quel “dolore” del Padre è un'espressione della compassione verso l'uomo caduto nel peccato<sup>81</sup>, della sofferenza di Dio causata dal peccato e perversità umani<sup>82</sup>.

Il compito dello Spirito dell'Amore è quindi di “tradurre la considerazione del peccato umano in una nuova elargizione d'amore salvifico”. Il papa insegna che viene dallo Spirito Santo, che è tutt'uno con il Padre e il Figlio, “nasce l'economia della salvezza, che riempie la storia dell'uomo con i doni della redenzione”; vuol dire che invece del peccato, purché l'uomo si pente, cioè se ha una parte nel “dolore” di Dio stesso, lo Spirito Santo entra con un nuovo Amore che redime il mondo. In questa prospettiva, “convincere del peccato” indica rivelare alla creazione e alle coscienze umane la verità, che il peccato umano è stato vinto dal sacrificio dell'Agnello di Dio, il Quale con la Sua obbedienza ha sanato la disobbedienza dell'uomo. Questo è ancora un altro modo in cui lo Spirito Santo convince il mondo del peccato<sup>83</sup>. In altre parole, “il dolore di Dio in Cristo crocifisso acquista per mezzo dello Spirito Santo la sua piena espressione umana (...) lo Spirito Santo trae una nuova misura del dono fatto all'uomo e alla creazione fin dall'inizio. Nel profondo del mistero della Croce agisce l'amore, che riporta nuovamente l'uomo a partecipare alla vita, che è in Dio stesso”<sup>84</sup>.

Come nell'Antico Testamento il fuoco bruciava le oblazioni presentate dagli uomini, per analogia si può dire che lo Spirito Santo è il “fuoco dal cielo”, che opera nel profondo del mistero della Croce. In seguito Egli indirizza verso il Padre il sacrificio del Figlio di Dio. Il sacrificio della Croce, sì, è un atto proprio di Cristo ma in cui Egli riceve lo Spirito Santo. In altre parole, lo Spirito consuma questo sacrificio col fuoco dell'amore, che unisce il Figlio col Padre nella comunione

79. DeV 28.

80. J. Nagórny, *Duch Święty „natrafia na opór i sprzeciw” w dzisiejszym świecie (DV n. 55-56)*, 124; A. Ganoczy, *Nauka o stworzeniu*, 64-65.

81. Cfr. DeV 39; C.S. Bartnik afferma, che Dio vive una sorte del dolore provocato dal rifiuto dell'Amore, cfr. *Duch Święty a hamartologia*, 170.

82. Cfr. A. Tronina, *Duch, który przeobraża cierpienie w odkupieńczą miłość*, 186-187.

83. Cfr. DeV 39.

84. Cfr. DV 41; A. Tronina, *Duch, który przeobraża cierpienie w odkupieńczą miłość*, 189.

trinitaria. Gesù Lo riceve in modo tale che poi Egli può darlo agli apostoli radunati nel Cenacolo (Gv 20.22s.) e quindi a tutta la Chiesa<sup>85</sup>. Il Papa osserva che lo Spirito Santo in tutto il Mistero Pasquale appare come Colui che deve continuare l'opera salvifica radicata nel sacrificio della Croce. Lo Spirito Santo presente nel mistero pasquale in tutta la Sua soggettività divina continua l'opera salvifica, tuttavia Egli rimane il trascendente soggetto protagonista della realizzazione di tale opera nello spirito dell'uomo e nella storia del mondo, mediante la Sua Chiesa, indirizzandola verso il bene<sup>86</sup>. Lo Spirito Santo determina la continuità dell'opera di Cristo, perché da esso prende e trasmette a tutti. L'autore dell'enciclica chiarisce che lo Spirito Santo entra costantemente nella storia del mondo attraverso il cuore dell'uomo<sup>87</sup>, consentendo così accettazione e interiorizzazione di questa eredità che Gesù Cristo ha compiuto sulla croce per tutti. Anche nelle catechesi sullo Spirito Santo il papa chiama la Sua presenza nei cuori umani come "presenza interiore", cioè "spirituale", che è anche l'adempimento della profezia di Ezechiele quando annunciava che gli uomini avrebbero ricevuto da Dio "un nuovo cuore e un nuovo spirito" (cfr Ez 36, 26-27)<sup>88</sup>.

Il sangue versato da Gesù sull'albero della croce ha il potere di purificare la coscienza (cfr. Eb 9,14). Giovanni Paolo II afferma che il sangue di Cristo apre, per così dire, "allo Spirito Santo la via verso l'intimo dell'uomo, cioè il santuario delle coscienze umane"<sup>89</sup>. Il papa osserva che coloro che si lasciano convincere riguardo al peccato, conduce "fuori dall'orbita del «giudizio»: di quel «giudizio», col quale «il principe di questo mondo è stato giudicato» (Gv 16,11)" (...) vengono introdotti in quella giustizia, che è in Gesù Cristo, e vi è perché la riceve dal Padre (GV 16,15) (...) In questa giustizia lo Spirito Santo (...) si rivela e si rende presente nell'uomo come Spirito di vita eterna"<sup>90</sup>. Lo Spirito Santo, essendo la luce dell'anima e un insegnante interno, dà all'uomo la grazia della "comprensione spirituale" della volontà di Dio<sup>91</sup>, che è sempre diretta al bene dell'uomo, cioè alla sua salvezza. Mostrando la volontà salvifica di Dio nella dimensione finale ed escatologica, Giovanni Paolo II definisce la redenzione come il dono dell'amore di Dio in Cristo<sup>92</sup>.

85. Cfr. DeV 40-41.

86. Cfr. DeV 42.

87. DV 67. Dal cuore umano si aspetta che sia disponibile, aperto, libero e predisposto alla collaborazione con lo Spirito Santo. Cfr. J. Nagórny, *Duch Święty w sumieniu chrześcijańskim*, 204.

88. Cfr. Jan Paweł II, *Wierzę w Ducha Świętego Pana i Ożywiciela*, 340-341.

89. DeV 42.

90. DeV 48.

91. Cfr. Jan Paweł II, *Wierzę w Ducha Świętego Pana i Ożywiciela*, 361-362; R. Karwacki, *Zamieszkiwanie Ducha Świętego w człowieku obdarowanym łaską. Implikacje pneumatologiczne teologii XIX wieku*, in: *Wokół tajemnicy Ducha Świętego*, Opole 1998, 75.

92. Cfr. Jan Paweł II, *Wierzę w Jezusa Chrystusa Odkupiciela*, 455.

### 2.3. Lo Spirito Santo chiede la conversione

Nell'opera di convinzione del peccato effettuata dallo Spirito Santo non si trova solo il male del peccato, ma anche il bene compiuto. Perché lo Spirito Santo è il donatore di tutti i doni, l'uomo, che chiama il Suo aiuto, può essere salvato grazie al potere salvifico di Dio. Guidato ed ispirato allo Spirito Santo giunge alla conversione del cuore che è condizione indispensabile del perdono dei peccati. La remissione dei peccati implica una interiore costrizione e il fermo proposito di cambiamento della vita<sup>93</sup>.

Convincendo il mondo del peccato, lo Spirito Santo si incontra con la coscienza umana ancora indebolita, offuscata, disorientata. La fatica e lo sforzo della coscienza sono indispensabili nel processo della conversione per poter allontanarsi dal peccato in ordine a "ricostruire" la verità e l'amore nel cuore umano. All'uomo non è facile ammettere di aver commesso il male, tanto più quando lo sottopone sotto il giudizio della propria coscienza, allora nel suo cuore nasce la sofferenza. Diventa particolarmente profonda ed acuta questa sofferenza "quando lo Spirito di verità consente alla coscienza umana di partecipare" al dolore della Croce, ma allo stesso tempo al dolore che è salvifico. Questa disposizione del cuore e dello spirito umano viene definita nell'enciclica come conversione, o "metanoia evangelica"<sup>94</sup>.

Questo impegno del cuore umano e della coscienza percorrendo la strada verso la conversione, riflette il processo di trasformazione il rimorso nell'amore salvifico. Questo viene fatto attraverso un "ministro latente del potere redentore" che è lo Spirito Santo. È Lui che richiede una conversione, cioè la rinuncia allo stile di vita peccaminoso, e fa sì che rende l'uomo gradualmente capace di aprirsi al perdono dei peccati e all'Amore<sup>95</sup>. Si potrebbe allora dire che l'uomo viene quindi trasformato dalla sua interiorità diventando simile a Cristo, il "nuovo Adamo" che "abbandonò il vecchio uomo" (cfr. Ef 4,22-24), un uomo di carne che rabbrivì la fatica, la difficoltà e la sofferenza, e si rivestì dell'"uomo spirituale". Questo corpo spirituale del nuovo Adamo possiede la gioia da cui scaturisce l'opportunità di donare se stessi. Ecco perché la dimensione personale è inclusa nella struttura delle relazioni interpersonali "ha una indole sociale e può servire per aiutare a superare la dimensione esterna della resistenza e dell'opposizione allo Spirito Santo"<sup>96</sup>.

La dimensione sociale si rivela anche dal fatto che nell'opera di far convertire i peccatori, lo Spirito Santo si serve delle persone, specialmente quelle a cui Gesù affidò la missione di proclamare la Buona Novella della salvezza e ha dato lo Spirito Santo, in forza del Quale vengono perdonati i peccati. Il primo discorso di Pietro dopo aver ricevuto nel giorno di Pentecoste lo Spirito Santo grazie alla preghiera

93. Cfr. DeV 42.

94. Cfr. DeV 45.

95. Cfr. DeV 45; cfr. B. Ibal, *Odważyć się na Ducha*, 72.

96. Cfr. J. Nagórny, *Duch Święty „natrafia na opór i sprzeciw” w dzisiejszym świecie (DV n. 55-56)*, 128.

degli apostoli nel Cenacolo con Maria non è solo una testimonianza di Cristo crocifisso e risorto, ma anche il convincere il mondo del peccato tramite lo Spirito Santo, che, a sua volta si è servito del Primo degli Apostoli. (cfr At 2, 22-24). Giovanni Paolo II rende palese che in questo caso si tratta principalmente del peccato di rifiuto del Maestro di Nazareth condannato fino a morte e alla crocifissione. Anche in altre occasioni compaiono dichiarazioni simili, scritte negli Atti degli Apostoli (cfr. At 3,14n; 4,10.27n; 10,39; 13,28n)<sup>97</sup>.

Nell'enciclica si legge che a partire dalla testimonianza degli apostoli sul Signore Crocifisso e Risorto, nel giorno della Pentecoste, lo svolgimento di persuadere il mondo sul peccato rivela la sua dimensione salvifica. Convincendolo non si tratta di accusare o condannare il mondo, ma della sua salvezza (cfr. J 3,17; 12,47). La condizione di entrare nell'orbita della salvezza, secondo l'insegnamento di Pietro, è il battesimo per il perdono dei peccati, la cosa che consentirà di ricevere il dono dello Spirito Santo (cfr. At 2,37n)<sup>98</sup>.

Convincere del peccato attraverso il ministero si riferisce al potere redentrice di Cristo crocifisso e risorto. Apostolo Pietro, parlando del peccato dell'incredulità al Figlio dell'Uomo e al peccato di crocifissione, dà allo stesso tempo testimonianza della vittoria sul peccato. È una vittoria, "che si è compiuta, in certo senso, mediante il peccato più grande che l'uomo poteva commettere: l'uccisione di Gesù, Figlio di Dio, consostanziale al Padre"<sup>99</sup>.

Da queste considerazioni si deduce che l'evocazione mediante lo Spirito Santo alla conversione consiste nel convincere l'uomo della necessità rivolgersi allo Spirito Santo per ricevere la forza di iniziare uno nuovo stile di vita configurato secondo il modello del "nuovo Adamo", acquistando in tal modo la capacità di liberarsi dalle opere della carne e fare le opere dello spirito, facendo della sua vita l'offerta per i propri fratelli, seguendo l'esempio di Cristo<sup>100</sup>.

## 2.4. Lo Spirito Santo convince del perdono dei peccati

La conseguenza di convincere sul peccato è persuadere sul perdono dei peccati in forza dell'agire dello Spirito Santo, che come vero Consolatore libera l'essere umano dal potere distruttivo del peccato. Il percorso verso la conversione esige la convinzione del peccato, "il giudizio interno della coscienza", possibile grazie all'azione dello Spirito di Verità all'interno dell'uomo il cui risultato è l'elargizione di grazia e di amore, e anche un "conferimento" alla coscienza di verità e di certezza

97. Cfr. DeV 30.

98. Cfr DeV 31.

99. Cfr. DeV 31; C.S. Bartnik, *Duch Święty a hamartologia*, 171.

100. Cfr. B. Ibał, *Odważyć się na Ducha*, 69-72; cfr. T. Dola, „Zbawczy sens Wcielenia w świetle formuły «admirabile commercium»”, in: *Tajemnica odkupienia*, 147.

della redenzione<sup>101</sup>. Il Papa sottolinea che l'accettazione della grazia del perdono dei peccati mediante la convinzione dei peccati si unisce con l'accoglienza dello Spirito Santo (cfr. Gv 20,22).

Il perdono dei peccati, tuttavia, non può avvenire senza un totale e incondizionato coinvolgimento di una persona umana. L'uomo commette il peccato come libero, pertanto, dovrebbe impegnarsi volontariamente nel percorso di ritorno verso l'alleanza con Dio. Questo accade nell'incontro di una persona umana libera con la persona dello Spirito Santo che, a sua volta, diventa "il soggetto più profondo dell'uomo" e gli ridona la dignità della "santità" del figlio di Dio<sup>102</sup>. Con la conversione, cioè tramite la remissione dei peccati in forza del sacrificio compiuto da Cristo, lo stesso Spirito Santo viene in virtù del medesimo sacrificio che purifica le coscienze (cfr. Eb 9,14). In questo mistero Egli diventa evidentemente nuovo Consolatore<sup>103</sup>, proprio in quanto inviato da Gesù Cristo per portare il perdono dei peccati<sup>104</sup>.

## Conclusione

Analisi di alcuni contenuti scelti dell'enciclica di Giovanni Paolo II *Dominum et Vivificantem*, nonché i commenti dei teologi coinvolti finalizzati ad approfondire i problemi del peccato alla luce dell'opera dello Spirito Santo hanno permesso presentare il pensiero papale esplicitando alcuni momenti cruciali e particolarmente sottolineati dall'autore. Il peccato le cui radici risiedono nella decisione dei progenitori del genere umano, non porta a nessun degrado solo un individuo umano, ma l'intera umanità che consta di ogni singola persona che, come conseguenza del primo peccato, viene in questo mondo già macchiata da questo peccato primordiale. L'estensione del potere del peccato su tutta l'umanità fu interrotta da Gesù Cristo mediante la Sua opera salvifica, tuttavia il processo di rottura con il peccato continua ancora e richiede tuttora che l'uomo sia coinvolto da parte di Dio che opera nel Suo Spirito nei cuori umani. In questo contesto, è importante prestare l'attenzione sul potere che Gesù Signore, in virtù della Sua autorità, ebbe dato alla Chiesa, cioè di perdonare e togliere i peccati degli uomini. Il termine "perdonare" o "rimettere" nel Nuovo Testamento significa "giustificazione" ossia il perdono di Dio, e come tale è il dono di Dio per la comunità. Per gli apostoli, il dono ricevuto dal Maestro significava l'impegno di agire contro coloro che peccano. Nel potere dello Spirito Santo e in virtù del comando del Signore Gesù loro hanno il potere di perdonare i peccati oggi nella Sua Chiesa. Ecco perché il Sacramento della Penitenza, celebrato (dispensato, ministrato?) proprio nella Chiesa, dovrebbe essere visto dai suoi membri come il "tribunale di misericordia", dove lo Spirito Santo funge da

101. Cfr. DeV 31.

102. Cfr. C.S. Bartnik, *Duch Święty a hamartologia*, 171.

103. Cfr. DeV 45.

104. Cfr. C.S. Bartnik, *Duch Święty a hamartologia*, 161.

nostro avvocato e consolatore<sup>105</sup>, e anche come “luogo di guarigione spirituale”<sup>106</sup>, a cui conduce l'amore di Dio nella persona dello Spirito Santo.

Per l'uomo moderno, spesso ignaro della propria debolezza e peccaminosità, il contenuto dell'insegnamento papale ha un valore particolare e significativo, perché possono aiutarlo a trovare la verità su se stesso e su Dio. Guardare le proprie condizioni nella giusta prospettiva consentirà a una persona impegnarsi a trasformare la società attraverso il lavoro su se stesso e la cooperazione con la grazia di Dio, che non giustifica solo l'uomo, malo anche santifica<sup>107</sup>.

## Bibliografia

- Sobór Watykański II, Dekret o ekumenizmie *Unitatis redintegratio*, in: Sobór Watykański II, *Konstytucje, dekry, deklaracje*, Poznań 1967, 203-218.
- Giovanni Paolo II, La lettera enciclica *Dominum et Vivificantem*, in *Tutte le encicliche di Giovanni Paolo II*, Milano, 2010<sup>3</sup>, 335-469.
- Giovanni Paolo II, L'esortazione apostolica post-sinodale circa la riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa oggi, *Reconciliatio et paenitentia*, 2 dicembre 1984, Libreria Editrice Vaticana 1985.
- Giovanni Paolo II, La lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, Edizioni San Paolo, Milano 1995.
- Katechizm Kościoła katolickiego*, Poznań 1994.
- Bartnik C.S., *Duch Święty a hamartologia*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, (red.) A. L. Szafrński, Lublin 1994, 161-171.
- Buczek J., *Pneumatologia w nauczaniu „śrobowym” Jana Pawła II*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, Lublin 1994, 235-259.
- Deseille P., *Grzech, zbawienie, przebóstwienie. Ujęcie prawosławne*, in *Tajemnica odkupienia*, (red.) Lucjan Balter i in., Poznań 1997, 420-427.
- Dola T., *Zbawczy sens wcielenia w świetle formuły admirabile commercium*, in: *Tajemnica odkupienia*, (red.) Lucjan Balter, Poznań 1997, 145-156.
- Ganoczy A., *Nauka o stworzeniu*, Kraków 1999.
- Gręś S., *Eschatologiczny wymiar obecności Ducha Świętego w ziemskim życiu człowieka*, in *Duch odnowiciel*, (red.) L. Balter, Poznań 1998, 341-354.
- Ibal B., *Odważyć się na Ducha*, „Międzynarodowy Przegląd Teologiczny Communio” 2 (104) 1998, 68-78.
- Jan Paweł II, *Wierzę w Ducha Świętego Pana i Ożywiciela*, Watykan 1992.
- Jan Paweł II, *Wierzę w Jezusa Chrystusa Odkupiciela*, Watykan 1989.

105. Cfr. DeV 64.

106. Cfr. I. Mroczkowski, *Duch, który przekonuje świat o grzechu*, 146-147.

107. Cfr. *Katechizm Kościoła Katolickiego*, Poznań 1994, n. 1989; n. 1995.

- Karwacki R., *Zamieszkiwanie Ducha Świętego w człowieku obdarzonym łaską. Implikacje pneumatologiczne teologii XIX wieku*, in: *Wokół tajemnicy Ducha Świętego*, Opole 1998, 69-89.
- Kloppenburg B., *Wyzwalająca moc prawdy (Chrystusa)*, in: *Tajemnica odkupienia*, red. Lucjan Balter, Poznań 1997, 54-68.
- Kudasiewicz J., *Duch Święty a grzech świata (J 16, 7-11)*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, Lublin 1994, 173-182.
- Mroczkowski I., *Duch, który przekonywa świat o grzechu*, in: *Duch Święty w posłudze Kościoła wobec Świata: materiały z Duszpasterskich Wykładów Akademickich w Katolickim Uniwersytecie Lubelskim 27-28 sierpnia 1998*, (red.) J. Nagórny, J. Gocko, Lublin 1999, 131-149.
- Nadolski B., *Duch Święty w liturgii*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, Lublin 1994, 221-231.
- Nagórny J., *Duch Święty „natrafia na opór i sprzeciw” w dzisiejszym świecie (DV n. 55-56)*, in: *Duch Święty w posłudze Kościoła wobec świata: materiały z Duszpasterskich Wykładów Akademickich w Katolickim Uniwersytecie Lubelskim 27-28 sierpnia 1998*, (red.) J. Nagórny, J. Gocko, Lublin 1999, 97-130.
- Nagórny J., *Duch Święty w sumieniu chrześcijańskim*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, Lublin 1994, 193-213.
- Pozo G., *Chrześcijańskie życie w Duchu i według Ducha*, in: *Duch odnowiciel*, red. L. Balter, Poznań 1998, 218-232.
- Staniek E., *W trosce o sumienie*, Kraków 1996.
- Szafański A. L., *Udzielanie się Boga w Duchu Świętym*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, Lublin 1994, 85-101.
- Tronina A., *Duch, który przeobraża cierpienie w odkupieńczą miłość*, in: *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, Lublin 1994.
- Warzeszak J., *Działanie Ducha Świętego w świecie i w Kościele według średniowiecznej szkoły franciszkańskiej*, Niepokalanów 1992.
- Wojtyła K., *U podstaw odnowy. Studium o realizacji Vaticanum II*, Kraków 1972.

## UNIVERSALISM OF SIN AND THE MISSION OF THE HOLY SPIRIT IN THE LIGHT OF THE ENCYCLICAL LETTER OF JOHN PAUL II *DOMINUM ET VIVIFICANTEM*

### Summary

Sin and its consequences are present in life of every human being. However, the awareness of sin in contemporary world has decreased significantly, both in

its individual and social dimensions. That is why this article intends to outline main ideas of the papal teaching about sin and salvific role of the Holy Spirit. Looking into the nature of sin, John Paul II describes it in the light of salvific work of Christ as well as work of the Holy Spirit in the heart of each man and woman. At the core of the sin of crucifixion of Jesus lies rejection of His mission whereas the sin against the Holy Spirit presupposes a radical refusal to be converted and therefore to accept forgiveness offered by God. In this difficult situation the Holy Spirit comes with an offer of the remission of sins. For this action to be successful it is necessary to recognize sin in one's conscience. That is why the mission of the Holy Spirit consists in convincing of sin, righteousness and judgment. The Pope points out that Jesus Christ's salvific work encompasses somehow every single human sin. The Holy Spirit reveals in man's heart economy of God's love which invites to conversion.

**Key words:** Holy Spirit, salvation, sin, sin against the Holy Spirit, conscience, convincing, remission

## UNIVERSALISMO DEL PECCATO E MISSIONE DELLO SPIRITO SANTO ALLA LUCE DELL'ENCICLICA DI SAN GIOVANNI PAOLO II *DOMINUM ET VIVIFICANTEM*

### Riassunto

Il peccato e i suoi effetti fanno parte dell'esperienza di vita di tutti. Nel mondo moderno, tuttavia, si osserva una significativa perdita di coscienza del peccato, sia nella sua dimensione individuale che sociale. Ecco perché l'autore di questo articolo tenta di avvicinare l'insegnamento papale sul peccato e il ruolo salvifico dello Spirito Santo. Nelle sue riflessioni sul peccato, Giovanni Paolo II lo mostra nella prospettiva dell'opera di salvezza che Gesù Cristo fece e alla luce dello Spirito Santo nel cuore di tutti. Il peccato dell'incredulità nella missione salvifica di Cristo, derivante dal peccato del primo popolo, ha portato al crimine di crocifissione, mentre il peccato contro lo Spirito Santo presume che l'uomo rifiuterà la conversione e quindi non la accetterà perdono offerto da Dio. In questa complessa situazione creata attraverso la scelta umana, lo Spirito Santo viene con l'offerta del perdono dei peccati. la condizione la remissione è il riconoscimento del peccato nella coscienza. Ecco perché la missione dello Spirito di Dio consiste nel "convincere" di peccato, giustizia e giudizio. Papa insegna che ogni peccato umano è stato superato dall'opera salvifica di Gesù Cristo. Lo Spirito Santo che opera nell'uomo rivela l'economia dell'amore di Dio, che ti invita alla conversione.

**Parole chiave:** Spirito Santo, salvezza, peccato, peccato della crocifissione, peccato contro lo Spirito Santo, coscienza, persuasione, perdono

## UNIVERSALIZM GRZECHU A MISJA DUCHA ŚWIĘTEGO W ŚWIETLE ENCYKLIKI JANA PAWŁA II *DOMINUM ET VIVIFICANTEM*

### Streszczenie

Temat grzechu wpisany jest w kondycję istoty ludzkiej. Św. Jan Paweł II rozwinął tę kwestię w encyklice poświęconej Boskiej Osobie Ducha Świętego „*Dominum et Vivificantem*”. Na pierwszy rzut oka oba argumenty nie wydają się mieć ścisłego związku, a jednak papież przedstawia funkcję uświęcającą i uzdrawiającą w porządku zbawienia odnosząc się do Osoby Ducha Świętego. Celem niniejszego opracowania jest ukazanie nauczania Jana Pawła II odnoszące się do dzieła zbawienia w świetle niezbędnej i istotnej roli Ducha Świętego. Polega ona na przygotowaniu człowieka do nawrócenia, inspirując go aby uświadomił sobie własną grzeszność. Dopiero wówczas człowiek będzie zdolny przyjąć zbawczą łaskę. Warto zaznaczyć że wypowiedzi papieża zostały uzupełnione i pogłębione poprzez odwołanie się do najnowszych opracowań współczesnej teologii i wkładu wybitnych teologów w obrębie tejże tematyki. Nie można również pominąć faktu, iż w 2020 obchodzono 100-e urodzin Jana Pawła II oraz iż encyklika została podpisana w dniu urodzin papieża 18 maja 1986.

**Słowa kluczowe:** Duch Święty, powszechność grzechu, łaska odkupienia, nawrócenie, uniwersalny charakter zbawienia